

CRIMINALITÀ IL RAPPORTO DELLA DIA

di **Cesare Giuzzi**

Il report

● Secondo l'ultima Relazione semestrale della Dia la cosca Barbaro-Papalia è la più importante tra le famiglie di 'ndrangheta presenti in Lombardia

● Una storia che affonda negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia. Gli otto rami della famiglia Barbaro discendono infatti dal matrimonio tra Francesco Barbaro (1873) e Marianna Carbone (1877)

● I primi ad arrivare in Lombardia sono stati i figli di Serafina Barbaro e Giuseppe Papalia. In particolare i tre fratelli Domenico, Rocco e Antonio, ai vertici della mafia al Nord

● Negli ultimi anni, alla guida della «Lombardia», l'organismo che unisce e governa le cosche nella nostra regione, c'era Rocco Barbaro, pronipote del patriarca Francesco e a sua volta figlio del vecchio e potente boss Ciccio 'u Castanu, morto a 91 anni a novembre

È una dinastia che affonda le sue radici nei primi anni dell'Italia unita. Ventisei gennaio 1873, ultimi mesi del governo di Giovanni Lanza. A Plati, un puntino minuscolo sulle pendici d'Aspromonte, nasce Francesco Barbaro. Case di calce e fango, sentieri a dorso di mulo radunando pecore tra fiumare e ovili.

Risale a 150 anni fa la leggenda criminale della famiglia di 'ndrangheta più importante delle Calabria. La più longeva, capace di arrivare in Lombardia e in Piemonte come in Australia. Mai spezzata da una faida, mai realmente minata dai pentiti. E così potente da essere oggi la più importante famiglia calabrese del narcotraffico. Tanto che nella 'ndrangheta si dice che esistano solo due strade: o nasci Barbaro o diventi un loro alleato. Nessuno potrebbe mettersi contro di loro.

La cosca Barbaro è la più importante tra quelle che ormai da più di quarant'anni hanno colonizzato la Lombardia e Milano. L'ultimo allarme arriva dalla Relazione semestrale della Dia presentata ieri al Parlamento. Un documento che parte appunto dalle numerose operazioni che negli ultimi mesi hanno colpito il clan Barbaro-Papalia. Decapitando rami sotto ai quali, come successo dopo l'operazione Nord-Sud degli anni Novanta, già spuntano nuovi e ancor più temibili germogli. Perché quella dei Barbaro è la storia di un legame di sangue indissolubile, in un'inestricabile selva di nomi e cognomi sempre identici.

I discendenti dei Barbaro-Papalia che alla fine degli anni Settanta sono arrivati a Buccinasco e Corsico sono tutti figli del patriarca Francesco Barbaro e della moglie Marianna Carbone (classe 1877). Dai loro dieci figli discenderanno i cinque rami della famiglia e le otto 'ndrine che dominano la 'ndrangheta di Plati: Barbaro Castanu, Rosi, Nigru, Pillaru, Perre Maistru, Papalia Carciutu, Sergi 'Mbilli (oggi in secondo piano) e Trimboli Piseja. In particolare da Pasquale Barbaro (1897) discenderà Rosario, il capobastone del ramo dei Rosi. Dal figlio Domenico (1900) sarà poi generato Francesco Barbaro, detto Ciccio 'u Castanu, boss morto a 91 anni lo scorso novembre. Sarà invece direttamente il figlio Antonio (classe 1920) a dar vita al ramo Nigru della cosca, mentre attraverso i matrimoni delle figlie Elisabetta e Serafina nasceranno rispettivamente le 'ndrine Perre Maistru e Papa-

I LUOGHI DELLA COSCA

1 MILANO, Corso Europa Bar Vecchia Milano Operazione Missing chiusura luglio 2015	2 CASORATE PRIMO (Pavia) Operazione Linfa luglio 2017	3 CORSICO Operazione Quadrato ottobre 2018
4 MILANO viale Lodovico il Moro, 159 Bar Pancaffè chiusura luglio 2018	5 GAGGIANO via Leonardo da Vinci 6 Operazione Old story Eden aprile 2017	6 BUCCINASCO via dei Mille 10 ex Bar Lyons chiusura febbraio 2019

I VERTICI DEL CLAN

- Francesco BARBARO 'u castanu (capostipite)
- Giuseppe BARBARO
- Rocco BARBARO

I BOSS DI BUCCINASCO

- Domenico PAPALIA
- Rocco PAPALIA
- Antonio PAPALIA
- Salvatore BARBARO (latitante)

L'impero dei Barbaro: otto 'ndrine, un solo clan «Mai faide in 150 anni»

Allarme dell'Antimafia. «Così si comanda al Nord»

lia Carciutu. Proprio tre degli otto figli di Serafina Barbaro e Giuseppe Papalia (1907) partiranno poi alla volta di Milano per diventare i boss della Lombardia: Domenico (oggi all'ergastolo ma assolto dopo 41 anni dall'omicidio D'Agostino), Rocco (scarcerato un anno fa e ora in una casa lavoro a Vasto) e Antonio (all'ergastolo a Padova). I padrini che insieme alle altre famiglie satelliti dei Barbaro (Sergi-Agresta-Marando-Musitano-

Molluso-Zappia) daranno vita all'impero lombardo della 'ndrangheta. Legami familiari indispensabili per comprendere come da quel paesino di pastori sia partito un clan che ha conquistato il mondo. E che oggi, attraverso i matrimoni incrociati con la famiglia Pelle di San Luca, è diventato ancora più forte e potente. Le ultime indagini sulle cosche al Nord hanno messo in luce come alla guida della «Lombardia»,

l'organismo che governa le cosche, ci fosse fino al suo arresto proprio il figlio dell'anziano Ciccio 'u Castanu, Rocco Barbaro. Il boss condannato a 16 anni per aver acquistato il bar «Vecchia Milano» di corso Europa con i soldi del narcotraffico. Catturato due anni fa a Plati, oggi Rocco è in carcere. Libero è invece il fratello Giuseppe, detto *Pepe 'u Sparitu*, 62 anni, a lungo latitante. Malato e per lungo tempo ai domiciliari in una clini-

ca di Rimini, il boss è stato di recente fotografato dai carabinieri nel corso dell'inchiesta «Hole» insieme al figlio Domenico, 25 anni.

Nell'operazione «Linfa» del luglio 2017 sono invece state coinvolte le nuove leve del clan Perre di Casorate Primo, in provincia di Pavia, nuova frontiera della cosca. Con loro anche i discendenti dei sequestratori di Alessandra Sgarrella e i parenti di Giuseppe Perre, 'u Maistru, il cui genero Vincenzo Musitano è stato tra gli organizzatori del «Festival dello Stocco» a Corsico. Vicenda sulla quale ora c'è il faro del Viminale che potrebbe portare allo scioglimento del comune per condizionamenti della mafia.

Antonio Barbaro, titolare di un negozio di frutta a Gaggiano e discendente dei Nigri, è invece stato solo sfiorato da un'inchiesta antidroga. Mentre dei Pillaru fa parte Salvatore Barbaro, 44 anni, genero di Rocco Papalia, condannato a 9 anni. E adesso latitante.



Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**



DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

Nello **show-room di 1500 m²** troverete tutte le nostre collezioni di **arredo per la casa:** divani, poltrone, tavoli, sedie, madie; **e per l'ufficio:** direzionale, operativo, sedute, sale riunioni, pareti divisorie, pareti attrezzate e contract **«chiavi in mano»**.

Mariani

Show-room: Via Milano, 12 - Mariano Comense (Como)
Tel.: 031.745213 www.i4mariani.it
Dal martedì al sabato dalle ore 9,00 alle 13,00.



Vittime i pensionati

Rapine e botte: preso un 49enne

«**P**ortava capelli regolari e corti». «Indossava pantaloni jeans neri, scarpe da corsa con inserti rossi, di marca Nike». Progressivamente, le vittime, dieci e in larga parte d'età avanzata, hanno fornito ai carabinieri dettagli sul balordo divenuto terrore degli anziani fra Paullo, Peschiera Borromeo e San Giuliano Milanese. I carabinieri hanno assemblato quelle informazioni, ne hanno ricavato il ritratto di Antonio Marani e hanno catturato il 49enne, residente al civico 1 di via Toscana, a Melegnano. Marani si avvicinava alle donne per strada e strappava loro la catenina; oppure, quando rientravano a casa, le seguiva fin sulle scale e sui pianerottoli e arraffava la borsa con quel che poco che c'era all'interno. Un violento, Antonio Marani, contro una delle fasce più deboli: minacciava e metteva le mani addosso, spingeva a terra e feriva, chiudeva la bocca e ripeteva che alla minima resistenza avrebbe tagliato la gola alla vittima di turno. I carabinieri di San Donato Milanese non escludono che l'elenco dei «colpi» sia assai più ampio. A volte, Marani si è mosso in bici, pedalando fino a individuare la preda e aggredirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due denunciati

Rubavano giornali e li rivendevano

La denuncia dei vertici di Rcs risale a dicembre, ed era stata presentata alla stazione dei carabinieri di Milano Crescenzago. C'era già più di un sospetto, e gli investigatori si erano ritrovati, come punto di partenza, un file contenente sospetti «fondati». I carabinieri hanno fatto tutto il resto, e con un'attività vecchia maniera — pedinamenti e appostamenti di notte — hanno scoperto il raggio. Un fattorino incaricato di consegnare copie del *Corriere* e un edicolante, che ha il negozio nel quartiere Vingtino, periferia sud, si sono appropriati a lungo di copie promozionali, dal costo di un centesimo, destinate non alla vendita, e dunque alle stesse edicole, bensì a iniziative collaterali di Rcs. Il fattorino però consegnava quelle copie all'edicolante, il quale le vendeva ai lettori a prezzo pieno. I due sono stati denunciati: il fattorino per appropriazione indebita e il commerciante per ricettazione. Le indagini dell'Arma non sono finite, anzi puntano ad accertare se ci siano stati altri casi. Al contempo, l'azienda ha potenziato i controlli per garantire il massimo rispetto della catena della distribuzione, soprattutto a tutela dei lettori del *Corriere*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con Delpini

Gratosoglio campus di pace

L'arcivescovo Mario Delpini al Gratosoglio per la veglia interreligiosa di preghiera promossa nell'ambito del Campus internazionale di Educazione alla Pace. Oltre al sindaco Giuseppe Sala, tra la parrocchia di Maria Madre della Chiesa e i grattacieli di via dei Missaglia, hanno partecipato anche rappresentanti dell'Islam, del Buddismo e della Chiesa ortodossa rumena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA